

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

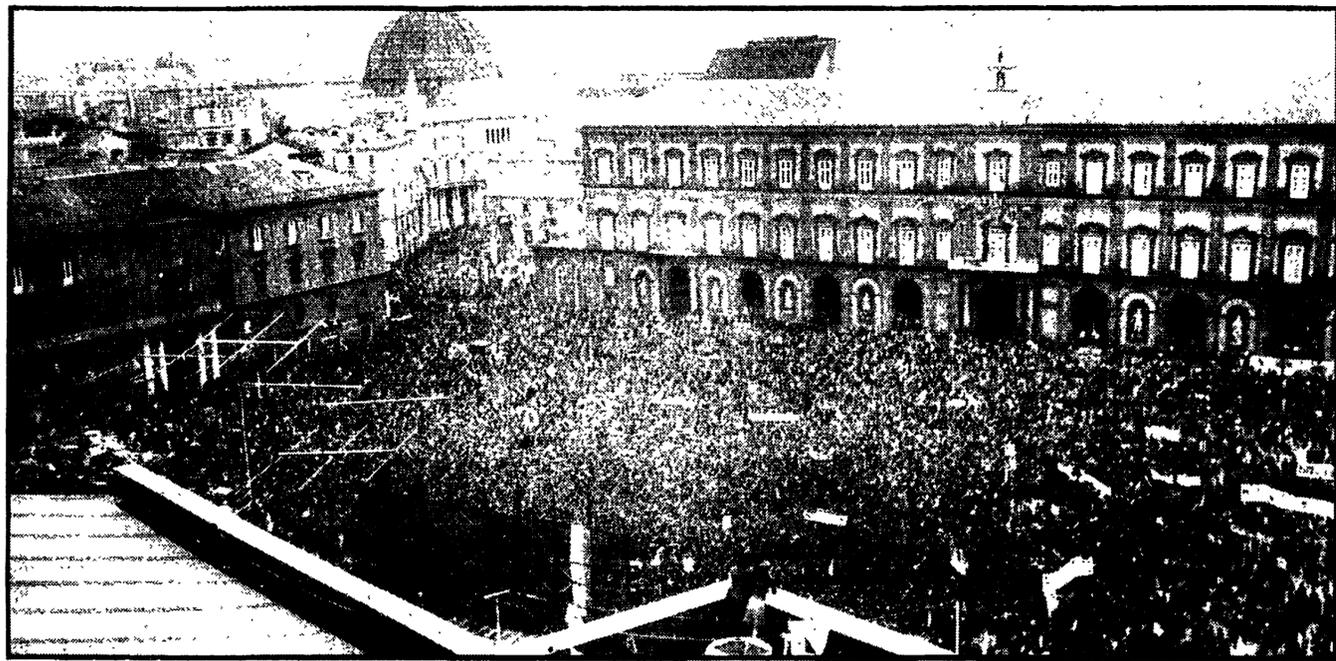
ALLE ORE 18 A CAMPO DE' FIORI

Manifestazione per il Vietnam con il compagno Gian Carlo Pajetta

Oltre 150.000 a Napoli al comizio del compagno Berlinguer in una grande manifestazione di giovani e di popolo

Per realizzare gli ideali della Resistenza per colpire fascisti e DC: più forza al PCI

Solidarietà con l'eroico popolo vietnamita - Come si esce dalla crisi - Per il riscatto del Mezzogiorno - Vergognose discriminazioni nella amministrazione della giustizia - Appello alla vigilanza - Il discorso di Borghini - Grandi manifestazioni popolari per il 25 aprile in tutta Italia - A Milano hanno parlato Terracini, Lombardi e Luzzatto



NAPOLI - Piazza Plebiscito e le vie adiacenti traboccanti di folla mentre parla il compagno Enrico Berlinguer.

Grandi manifestazioni antifasciste, caratterizzate da una larga partecipazione di giovani, hanno celebrato ieri in tutta Italia il ventiseiesimo anniversario del 25 aprile. La liberazione del nostro paese dal fascismo, l'eroica lotta di Resistenza con la quale i lavoratori e il popolo italiano, sconfiggendo il fascismo e liberando il paese dall'occupazione nazista, pose le basi del nuovo stato democratico, sono state ricordate quest'anno come conferma dell'impegno di lotta contro i rigurgiti fascisti che, con la complicità delle classi dirigenti e della DC, tentano di rialzare la testa nel nostro paese.

Oltre alla grande manifestazione di Milano, nel corso della quale hanno parlato il compagno Umberto Terracini, Lucio Luzzatto del PSIUP e Riccardo Lombardi del PSI (della quale diamo qui di seguito il resoconto), e a quella della città marittima di Marzabotto, che ha voluto idealmente gemellarsi con la città

spagnola di Guernica, centinaia di altre manifestazioni hanno caratterizzato la giornata.

In tutte le città siciliane, da Catania dove ha parlato lo scrittore Carlo Levi, a Palermo, ad Agrigento, a Callinissetta, l'anniversario della Liberazione è stato al centro di grandi manifestazioni politiche che hanno isolato e respinto alcune squalide provocazioni fasciste. Ad Urbino hanno celebrato insieme il 25 aprile l'ex sindaco comunista Mascoli e l'ex partigiano cattolico Mengozzi; ad Ancona, nel corso di un convegno unitario antifascista, ha preso la parola il sen. Anderlini della sinistra indipendente. Altre manifestazioni antifasciste si sono svolte in numerose città venete, fra cui Verona, Belluno, Adria, Mestre, e alla riviera di S. Saba, a Trieste; all'Aquila e nel piccolo centro abruzzese di Filetto, dove avvenne un orrendo sterminio da parte dei nazisti. A Torino una grande manifestazione indetta da CGIL, CISL e UIL ha avuto luogo lunedì sera.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Un corteo interminabile di migliaia di persone, di giovani, operai, studenti, ha sfilato per più di un'ora, questo pomeriggio, nel centro della città sotto una pioggia a tinte e sotto le raffiche di vento gelido, per celebrare la ricorrenza della Liberazione, per rinnovare l'impegno di Milano democratica contro il fascismo, contro la reazione.

La manifestazione, organizzata dall'ANPI e a cui hanno aderito i partiti della sinistra, il Movimento politico dei lavoratori, i tre sindacati provinciali, il Movimento studentesco e l'UDI, ha preso il via, poco dopo le 15.30 da piazza Castello. Apriva il corteo il medagliere dell'ANPI, seguito dai dirigenti delle associazioni e delle organizzazioni politiche e sindacali che avevano aderito alla manifestazione. Poi, via via, le rappresentanze del PCI, della Federazione giovanile comunista, del PSI, del PSIUP, del MPL, delle grandi fabbriche, i reduci dai campi di concentramento nazista, i giovani del Movimento studentesco.

Il corteo ha sfilato per più di un'ora nella centrale via Dante, fino a piazza del Duomo che si è man mano riempita di folla. Mentre ancora i manifestanti affluivano nella piazza, sono cominciati i discorsi ufficiali. Per primo ha preso la parola Lucio Luzzatto per il PSIUP, seguito da Riccardo Lombardi per il PSI, e dal compagno Umberto Terracini, per il PCI.

La grandiosa partecipazione popolare a questa manifestazione - ha detto Terracini - rappresenta di per sé una aspra critica e una condanna di quelle forze che hanno rifiutato, pur richiamandosi ai valori della democrazia e della Resistenza, di aderire all'invito avanzato dai promotori della manifestazione. E' la risposta a coloro che a nome della cittadinanza milanese hanno ritenuto di doversi presentare come forze di divisione delle masse popolari.

Questi uomini o gruppi affermano che la loro ripulsa alla adesione è stata provocata dalla volontà di impedire la confusione con i comunisti che farebbero dell'antifascismo un pretesto per ricreare schieramenti politici che in realtà non avrebbero fondamento nell'antifascismo ma

(Segue in penultima)

Lo Stato e gli statali

DOPODOMANI a Roma i pubblici dipendenti terranno un'assemblea di protesta. I funzionari dello Stato intendono difendere la propria dignità, il decoro del proprio ruolo nella società, le proprie prospettive di lavoro e di vita, contro i propositi del governo monocoloro democristiano. L'azione degli statali è azione che interessa profondamente tutte le categorie di cittadini: ed è molto significativo che ad essa sia già stata espressa la solidarietà delle più importanti organizzazioni sindacali operaie.

Di che si tratta? Un anno e mezzo fa, il Parlamento approvò la legge di delega al governo per la riforma burocratica. Votarono contro solo le destre. Le confederazioni sindacali si dichiararono d'accordo coi criteri stabiliti. Questi criteri erano essenzialmente due: in primo luogo, il governo doveva tenere conto dell'avvenuta istituzione delle Regioni, dei compiti che ad esse avrebbero dovuto essere trasmessi, e dei relativi trasferimenti di personale; in secondo luogo, gli apparati burocratici centrali andavano ristrutturati secondo rigorosi criteri di funzionalità, evitando duplicazioni e uffici inutili, rivalutando adeguatamente le funzioni riservate all'apparato centrale (funzioni di coordinamento, di studio, di stimolo); e riducendo il numero dei funzionari direttivi per farlo corrispondere esattamente alle esigenze degli uffici.

Erano linee di riforma di grande importanza per lo Stato italiano. Innanzitutto, per la prima volta, grazie al collegamento con gli enti regionali, si poteva in concreto avviare il tanto necessario decentramento dell'amministrazione statale; e inoltre si poteva finalmente ribaltare la fatale tendenza al gonfiamento dell'alta burocrazia, dovuta alla prassi di partire dal numero dei dirigenti per inventare poi gli uffici da assegnare a ciascuno di essi, invece di partire dalle reali esigenze amministrative per poi assegnare a ogni ufficio il dirigente adatto.

La DELEGA scade il 30 giugno prossimo. Ebbene, il governo Andreotti - questo governo privo di maggioranza parlamentare - ha intenzione di emanare, all'immediata vigilia delle elezioni, un provvedimento che stravolge completamente gli orientamenti della delega ricevuta dal Parlamento. Anziché procedere al decentramento amministrativo e alla ristrutturazione della burocrazia, il governo monocoloro democristiano vuole bloccare e consolidare la posizione degli alti strati dirigenti, cominciando con l'attribuire ad essi, e soltanto ad essi, aumenti di stipendio che assommano a svariati milioni annui. Le cifre sono state pubblicate, e hanno giustamente suscitato scandalo: per lo sperpero di pubblico danaro, per le situazioni di incredibile privilegio che verrebbero a crearsi, per la palese ingiustizia di superstipendi e di superpensioni

di quel calibro in un paese in cui operai, impiegati, tecnici sia del settore pubblico sia del settore privato ricevono ancora remunerazioni che sono le più basse della « comunità » europea. Occorre aggiungere che lo scandalo non sembra aver minimamente sforato certi severi moralizzatori e certi austeri critici della spesa pubblica, come l'on. La Malfa.

Ma non è solo per l'indebita spesa dei superstipendi e delle superpensioni che si leva - bisogna sottolinearlo - la protesta della massa dei pubblici dipendenti. Le misure che il governo si appresterebbe a varare vanno in direzione contraria a quella riforma dell'apparato statale la quale è tra le premesse necessarie di ogni altra riforma strutturale e sociale. Per essere attuate, le riforme nel campo della sanità, dell'agricoltura, dell'urbanistica, del territorio, e così via, hanno bisogno di una amministrazione decentrata, alleggerita al centro, e riqualificata nelle sue funzioni. La linea del governo democristiano fossilizza viceversa la situazione attuale, spacca orizzontalmente tutte le categorie dei pubblici dipendenti, blocca le prospettive di carriera dei giovani funzionari.

BATTENDOSI contro i progetti governativi, gli statali si battono dunque per i propri legittimi interessi ma al tempo stesso, con grande senso di responsabilità, per una reale riforma dell'apparato pubblico. L'attuale struttura piramidale, rigidamente gerarchica, crea una casta chiusa e privilegiata, rende farraginoso e lento il funzionamento dell'amministrazione, toglie responsabilità, dignità, fascino al lavoro del funzionario. Ciò è contro ogni concezione moderna dello Stato.

Ma ciò corrisponde - ecco il punto - alla visione clientelare che la DC ha della gestione del potere, corrisponde all'opera di divisione e di corruzione che la DC si sforza di compiere in ogni campo della vita nazionale. Nel momento stesso in cui promette loro stipendi e pensioni dorati, la DC avvilisce gli stessi alti funzionari tentando di farsene strumenti docili per le proprie mire di predominio; e occorre dire che tra gli stessi gradi direttivi non mancano, e anzi sono numerosi, i funzionari consapevoli i quali si sono espressi in senso opposto alle linee controriformistiche che in governo democristiano ha in animo di seguire. Anche questa vicenda, dunque, rientra nella svolta a destra che la DC vuole imporre al paese e nel tentativo della DC di garantirsi un apparato di vertice che tale svolta a destra sia disposto a gestire. La lotta dei pubblici dipendenti è dunque una lotta che ha un contenuto profondamente democratico e innovatore: come tale ha e avrà l'appoggio dei comunisti e di tutte le forze che puntano al progresso e al retto funzionamento della cosa pubblica

Luca Pavolini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25

Una massa sconvolta di giovani, lavoratori, donne, che si può calcolare in oltre 150 mila persone, si è stretta stasera intorno al Partito comunista e al suo segretario generale Enrico Berlinguer in una manifestazione di una grandiosità senza precedenti. Piazza Plebiscito - la « piazza dei centomila », con la quale da oltre 10 anni nessun altro partito, oltre al nostro, ha osato misurarsi - non è riuscita a contenerla. La folla è straripata verso via Roma, piazza San Ferdinando fino all'altezza del San Carlo, verso via Cassario Console e molte migliaia di persone non sono riuscite a raggiungere i punti di ascolto perché l'intero centro della città è rimasto bloccato: mentre Berlinguer parlava continuavano ad affluire verso la zona cortei provenienti dalle varie direzioni, che un perfetto servizio d'ordine arginava, dirigendo al tempo stesso il traffico automobilistico ai margini.

La sensazione di quella che sarebbe stata l'eccezionale partecipazione di popolo si era avuta già alcune ore prima dell'ora fissata (le 18.30) per il comizio, che, peraltro - fatto del tutto inconsueto - si è iniziato con circa un quarto d'ora di anticipo essendo ormai la piazza gremita da tempo, già verso le 15.30 era cominciato un flusso di pullman carichi di compagni di lavoratori, provenienti dalle zone più lontane della Campania o dai quartieri della periferia, alcuni anche di giovani, venuti a mezzo di sacrocrifido da altre sezioni del Mezzogiorno, a cantando bandiere rosse e al tanto degli inni operai e partigiani. Poi plebei e grandi gruppi in corteo, sempre più fitti, hanno definitivamente rotto il silenzio del pomeriggio festivo, animando le strade del centro cittadino, per confluire nella enorme piazza, trasformata in una marcia di folla.

Dopo il saluto del compagno Andrea Geramice, vice segretario della Federazione, ha preso per primo la parola il sen. Borghini, presidente della FGCI, Granfianco Borghini. L'Italia non di una svolta a destra ha bisogno ma di una svolta democratica - ha detto Borghini - e per determinare la decisione è il ruolo dei giovani. Gli statali anche per il Mezzogiorno che non è solo quello dei Gava dei Busco degli Andreotti, ma è anche quello di Di Vittorio: questa manifestazione non è la prova più entusiasmante. E' la prova della fiducia di grandi masse giovanili nei PCI e della loro condanna per la politica della DC, che aveva promesso una scuola nuova, un lavoro un avvenire ma non ha mantenuto neanche una di queste promesse. Anzi la scuola si presenta sempre di più con

(Segue in penultima)

Il sanguinoso bilancio dell'incursione del 16 aprile ordinata personalmente da Nixon

Il bombardamento USA su Haiphong ha causato 244 morti e 513 feriti

I barbari attacchi non piegano la resistenza del popolo vietnamita: il lavoro del porto sta tornando alla normalità mentre ad Hanoi l'attività continua con la determinazione di sempre - I successi delle forze di liberazione

Dal nostro inviato

HANOI, 25

I successi riportati dalle forze di liberazione nelle ultime ore nella regione dell'altopiano centrale di Kontum-Pleiku potrebbero aprire una nuova fase della vittoriosa guerra popolare che sta polverizzando ogni speranza sulla tenuta della « vietnamizzazione ». Non è aduttidine degli ambienti politici di Hanoi fare congetture strategiche ma è evidente che l'annientamento di alcuni reggimenti, la resa e la fuga degli uomini di Saigon dal capoluogo Dac To e dagli agglomerati di Tan Canh significano la distruzione del dispositivo di difesa saigonese a nord est di Kontum e il controllo di una vastissima area nella regione delle tre frontiere.

L'altopiano centrale sudvietnamita confina con il Boiven laotiano e il Ratanakiri cambogiano. Da questa base tutte le vie di accesso alle regioni nevralgiche del Sud vietnam sono praticamente sotto il controllo delle forze di liberazione. La reazione dei fantocci risulta impotente di fronte alla guerra popolare che ha saputo questa volta colpire direttamente e con maggior efficacia che nel passato tutte le strategie e i metodi di lotta, da quello della guerriglia classica, alla lotta di guerriglia, al lavoro politico che ha comportato il sollevamento delle popolazioni e, in sempre più numerosi casi, il passaggio, armi e bagagli di interi reparti saigonensi dalla parte del popolo. La scarsa efficienza delle forze di liberazione sono sempre più evidenti.

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

SERVIZI E NOTIZIE

A PAGINA 12

COLLOQUI DI KISSINGER CON BREZNEV E GROMIKO

Sono avvenuti a Mosca dal 20 al 24 scorsi

Estremo riserbo nelle due capitali sulla sostanza e sui temi delle conversazioni che - di comune accordo - è stato deciso di non svelare - Il comunicatore comune, diffuso dalla «Tass» e dalla Casa Bianca, afferma: «Sono state affrontate questioni bilaterali e importanti problemi internazionali in preparazione delle conversazioni di maggio che Nixon avrà a Mosca»

A PAGINA 12

OGGI

MOLTO opportunamente il moderatore Vecchiotti all'inizio della « Tribuna elettorale » in cui il segretario del PSIUP senatore Valori ha tenuto la sua conferenza stampa lunedì sera, molto opportunamente, dicevamo, Vecchiotti ha chiarito una perplessità che, come il suo intervento ci ha confermato, è generale tra i telespettatori: come mai davanti ai maggiori protagonisti di questa campagna elettorale, addirittura davanti ai segretari dei partiti, non sono comparsi i maggiori giornali e i giornalisti più noti? Non abbiamo nulla da dire contro le testate prescelte o sor-

teggiate e meno ancora contro i colleghi, degnissimi colleghi, menati dai loro direttori. Ma «l'Unità», quando è venuto il suo turno, ha fatto partecipare il condirettore. Sono sicuri, tutti gli altri giornali, di avere usato, nei confronti dei dirigenti politici e di « Tribuna elettorale », la medesima considerazione e lo stesso riguardo? E anche questa sia pure in margine, non è una ulteriore prova che i comunisti sono sempre i più seri? La esposizione e le risposte del segretario del PSIUP, l'altra sera, ci sono apparse di una puntualità e di una chiarezza

esemplari, e noi lo abbiamo ben capito quando, rispondendo al collega Da Majo del «Giornale d'Italia» (un giornalista sempre molto informato), ha perduto la pazienza. Ma Valori non deve prendersi di quello di far passare i comunisti come i soli, veri padroni e comandanti di tutta la sinistra, che «ri chiamano all'ordine», «promuovono», «stanno dietro», «sospingono», «mandano avanti» e «via dirigeranno», non è un vezzo: è il tentativo, deliberato e consapevole, di negare le autonomie dei partiti operai per giungere alla agognata conclusione del «l'altissimo di sinistra».

una perplessità

una tantonia alla quale i fatti danno sempre più lo sfondo credito e aggiungendo stupidità. Colui che più ci è piaciuto tra i colleghi di lunedì sera, è stato il monarca Renato Ambrosi De Magistris (fate tranquilli, si tratta di una sola persona) La sua vita non conosce la fatica: egli ripolge sempre la stessa domanda agli uomini di sinistra. In casa lo chiamano confidenzialmente «Relax» e quando ha posto la sua domanda vi posa sopra la testa perché l'ha scritta su un cuscino in kapok che gli serve da quanciale

Fortebraccio

Per rovesciare il governo prima del voto sui trattati con l'Est

I d.c. aprono oggi al Bundestag l'attacco frontale contro Brandt

Successi del governo in sede di commissioni - « Guerra dei nervi » sulle defezioni dalla maggioranza governativa - Il cancelliere può contare su 249 voti, il minimo necessario, ma anche tra gli oppositori vi sono degli incerti

In attesa del voto al Bundestag

La posizione dell'URSS sulla ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Gli ultimi sviluppi della situazione politica della Germania di Bonn vengono seguiti a Mosca con ferma ma calma attenzione. « L'Unione Sovietica », diceva Gromiko nel suo discorso del 12 aprile, non ha intenzione di intralciare chiacchierata. Spetta alla RFT decidere ciò che vuole. « Spetta ad essa cioè decidere se vuole essere amica o nemica dell'Unione Sovietica, se vuole in Europa l'intesa o la tensione della guerra fredda. I trattati della RFT con l'URSS e la Polonia non fanno che riflettere la realtà. Stamani i giornali si limitano a riportare i giudizi che si danno a Bonn sui risultati delle elezioni di domenica nel Baden Württemberg (il rapporto di forze non è cambiato) e la notizia del dibattito sui problemi economici in programma al Bundestag per il 27-28 aprile.

A Mosca si ritiene che ormai dovreste essere chiaro che nuovi negoziati per una modifica dei trattati sono da escludere nel modo più categorico. Quando gli oltranzisti di Bonn si sono riuniti, i loro affermano che un governo da loro diretto potrebbe « ottenere di più », mentono sapendo di mentire. Di recente è stato a Mosca il capo del servizio di informazione della Repubblica federale, nessun governo tedesco-occidentale troverà da parte sovietica un partner per un trattato modificato.

Perché questa posizione? Lo hanno spiegato i deputati di Suslov nel corso della recente discussione sulla ratifica del trattato alle Commissioni Esteri delle due Camere del Sovieto Supremo. Per l'Unione Sovietica, ha detto Gromiko — la firma del trattato non è stata una cosa semplice. Suslov dal canto suo ha definito « comprensibile » la preoccupazione espressa da alcuni deputati per la violenza della discussione a Bonn. Nei discorsi dei due leaders sovietici è apparso chiaro che il ricordo dell'aggressione nazista e della politica revisionista di Bonn nel dopoguerra è sempre dolorosamente vivo nei popoli dell'URSS. I democristiani di Bonn hanno troppo in fretta dimenticato il passato e soprattutto non hanno valutato le conseguenze che il loro atteggiamento potrà avere per il futuro. Il fallimento delle ratifiche dei trattati, ha dichiarato Suslov, « avrà conseguenze estremamente negative, soprattutto per la RFT e la sua popolazione. La RFT perderebbe non soltanto la fiducia dell'Unione Sovietica e della sua politica, ma anche quella degli altri paesi d'Europa. Anche lo sviluppo delle relazioni URSS-RFT verrebbe messo in causa e l'opera di distensione in Europa, la causa della pace e della sicurezza dei popoli ne soffrirebbero profondamente.

Romolo Caccavale

Delegazione indiana giunta nel Pakistan

ISLAMABAD, 25. Il presidente del comitato di pianificazione del ministro degli esteri indiano, D.P. Dhar, è giunto oggi in aereo a Islamabad alla testa di una delegazione di diciassette membri, per cercare di trovare una strada per il vertice fra il primo ministro, Indira Gandhi, e il presidente Ali Bhutto. « Ci richiamo nel Pakistan senza condizioni riguardo alla data e al tema e senza qualsiasi limitazione di carattere procedurale », aveva dichiarato Dhar prima di salire sull'aereo. « Andiamo laggiù con la speranza di trovare una strada verso il vertice, una strada liscia. Discuteremo di tutto senza limitazioni ». I colloqui preliminari fra Dhar e Aziz Ahmed, segretario generale del ministero degli esteri pakistano, avranno inizio domani a Moore.

BONN, 25

Alla vigilia del voto sulla fiducia, sollecitato dalla opposizione democristiana, nel tentativo di rovesciare il governo prima che il Bundestag abbia potuto pronunciarsi sui trattati con Mosca e con Varsavia, Brandt ha ottenuto due successi in sede di commissioni parlamentari. Con diciassette voti contro sedici, la Commissione esteri della Camera ha votato a favore della ratifica dei trattati. La Commissione giuridica ha respinto il tentativo dell'opposizione di riaprire il dibattito sui trattati.

In due votazioni dimostrano che, almeno per il momento, i democristiani non sono riusciti a rompere il fronte della coalizione governativa e a trovare quei due o tre voti che potrebbero provocare al Bundestag, domani o giovedì, la caduta del governo presieduto dall'attuale cancelliere, il federale Willy Brandt, designa il deputato Rainer Barzel. Il dibattito sul bilancio, scelto dai democristiani come sede della loro manovra, ha inizio domani. Il progetto di mozione preparato dall'opposizione dice testualmente: « Il Bundestag esprime la sua sfiducia al cancelliere Willy Brandt e designa il deputato Rainer Barzel a succedergli quale cancelliere. Il presidente federale è invitato ad esonerare il cancelliere Willy Brandt dalle sue funzioni ». Il dibattito si prevede aspro e non è possibile predirne l'esito.

In tre anni, la maggioranza di 254 voti (224 socialdemocratici e 30 liberali) di cui Brandt disponeva dopo le elezioni del settembre 1969, di fronte ai 242 voti democristiani, è scesa a 249 voti, in seguito a numerose defezioni. I democristiani hanno 247 voti. L'ultima defezione dalla maggioranza governativa è stata quella di Rainer Barzel, motivata con ragioni di politica interna. A Barzel potrebbe dunque bastare il voto di un altro incerto e il leader di ritorno al momento, di avere migliori possibilità sul terreno dei problemi economici che non su quello della Ostpolitik. Il ministro degli esteri, che è stato criticato, ad esempio, dal deputato d.c. Majonica, anche a nome di altri colleghi. In una breve dichiarazione rilasciata ieri sera alla televisione, Brandt ha affermato di aspettare con tranquillità l'esito dell'attacco e ha bollato i democristiani come « diffidenti e invidiosi ». « Se il partito di politica interna è altrettanto riprovevole che compie raggiri in politica estera », ha detto il cancelliere, « non si può attendere la mancanza di prospettive con cui la DC si muove nel criticare i trattati. A proposito delle « diserzioni » dal campo governativo, Brandt ha detto: « L'Unione cristiana-sociale sta ovviamente puntando sui deputati che non si ritengono vincolati dai loro impegni elettorali ».

La stampa conduce una « guerra dei nervi » attorno alla questione dei mutamenti di campo. Si preannuncia un « ripensamento » da parte del socialdemocratico Guenther Mueller, fino ad oggi sostenitore della politica estera di Brandt, e gli si attribuisce l'intento di dimettersi dal partito. Mueller, che ha dichiarato di aver aderito a Brandt fino a quando continuerà a militare nelle file socialdemocratiche, Incerto sarebbe invece l'atteggiamento del leader Knut von Kuehmann Stumm. Gli osservatori ritengono che se Barzel riuscirà a rovesciare Brandt e a sostituirsi a lui, il Bundestag, prevedono elezioni per assicurare alla DC una maggioranza meno alleatoria. I democristiani si sentono incoraggiati dal successo di venerdì 22 aprile, di una manifestazione di protesta a Berlino, grazie all'appoggio dei neonazisti, che, in quel Land, si sono ritirati dalla competizione elettorale invitando a votare per la DC.



VOGLIONO UN'OFFENSIVA MILITARE DEGLI INGLESI. Gli ex ministri del governo nord-irlandese (attualmente messo in disparte da Londra) hanno chiesto alla Gran Bretagna di sferrare una offensiva militare contro i quartieri Creggan e Bogside di Derry, per stroncare la resistenza dell'IRA. Ieri a Belfast — come mostra la telefoto — una bomba collocata dentro una carrozzina per bambini ha devastato il centralino telefonico principale della città. Un soldato inglese è rimasto ucciso

Forti manifestazioni della classe operaia spagnola

BANDIERE ROSSE A BARCELONA

Edili in sciopero a Madrid

Da 48 ore fermi i cantieri della capitale - Appello per uno sciopero generale venerdì 28 - Duri scontri all'università del capoluogo catalano - Le rivendicazioni dei muratori: salari più alti, posto di lavoro sicuro, basta con gli omicidi bianchi e i subappalti, libertà di riunione e associazione, sindacato operaio autentico

MADRID, 25. E' in atto da ieri lo sciopero degli operai edili di Madrid. E' stato preparato con un intenso lavoro clandestino di contatti e riunioni, e con la diffusione di migliaia di volantini e di giornali di piccolo formato, come *Hora de Madrid*, organo del comitato madrilenno del PC spagnolo, e *Mundo Obrero*, organo del CC del PC. *Mundo Obrero*, in particolare, pubblica l'appello delle commissioni operaie contenente le rivendicazioni degli edili. Eccone alcuni estratti significativi: « Perché è stato deciso questo sciopero? « (1) Perché siamo stufi degli abusi commessi contro di noi. I salari miserevoli non servono a soddisfare le necessità più elementari. Ogni giorno vediamo come aumenta il costo della vita, e i nostri salari non aumentano mai. Le giornate di lavoro sono di 9, 10 e perfino 11 ore di lavoro. Le otto ore non si rispettano, e per vivere (male) facciamo un lavoro straordinario. La libertà di licenziamento è un insulto intollerabile alla nostra libertà di lavoratori... « Le imprese non vogliono prenderci in pianta stabile e ci licenziano quando vogliono. Andiamo a cercare il cantiere mendicando lavoro. I subappalti ci sfruttano sempre più e si arricchiscono con il nostro sudore. Essi saccheggiano e cartellano, a un tanto al metro, e a noi danno la metà e anche meno. « (2) Perché vogliamo le nostre libertà personali e rifiutiamo la dittatura. Vogliamo un Sindacato Operaio e non un sindacato di facciata, un sindacato verticale: un Sindacato Operaio che difenda i nostri diritti contro i lupi del padronato. Il contratto che hanno firmato dietro le nostre spalle non è il nostro, anche se ci concede qualche miglioramento perché hanno paura di noi. Lo rifiutiamo, e accetteremo solo un contratto firmato dai nostri autentici rappresentanti. I nostri unici rappresentanti « Vogliamo libertà di riunione e associazione, per discutere insieme i nostri problemi. Vogliamo libertà per i prigionieri politici incarcerati per aver difeso i nostri diritti. Protestiamo contro quella criminale buffonata che è la Legge di Ordine Pubblico, che permette alla polizia di mettere le mani su noi combattivi. Vogliamo replicare agli assassini dei nostri compagni di Granada, Elbar, Erario, Madrid, Barcelona, El Ferrol, con la nostra arma più forte: lo sciopero... »

Lo sciopero degli edili di Madrid è stato preparato con un intenso lavoro clandestino di contatti e riunioni, e con la diffusione di migliaia di volantini e di giornali di piccolo formato, come *Hora de Madrid*, organo del comitato madrilenno del PC spagnolo, e *Mundo Obrero*, organo del CC del PC. *Mundo Obrero*, in particolare, pubblica l'appello delle commissioni operaie contenente le rivendicazioni degli edili. Eccone alcuni estratti significativi: « Perché è stato deciso questo sciopero? « (1) Perché siamo stufi degli abusi commessi contro di noi. I salari miserevoli non servono a soddisfare le necessità più elementari. Ogni giorno vediamo come aumenta il costo della vita, e i nostri salari non aumentano mai. Le giornate di lavoro sono di 9, 10 e perfino 11 ore di lavoro. Le otto ore non si rispettano, e per vivere (male) facciamo un lavoro straordinario. La libertà di licenziamento è un insulto intollerabile alla nostra libertà di lavoratori... « Le imprese non vogliono prenderci in pianta stabile e ci licenziano quando vogliono. Andiamo a cercare il cantiere mendicando lavoro. I subappalti ci sfruttano sempre più e si arricchiscono con il nostro sudore. Essi saccheggiano e cartellano, a un tanto al metro, e a noi danno la metà e anche meno. « (2) Perché vogliamo le nostre libertà personali e rifiutiamo la dittatura. Vogliamo un Sindacato Operaio e non un sindacato di facciata, un sindacato verticale: un Sindacato Operaio che difenda i nostri diritti contro i lupi del padronato. Il contratto che hanno firmato dietro le nostre spalle non è il nostro, anche se ci concede qualche miglioramento perché hanno paura di noi. Lo rifiutiamo, e accetteremo solo un contratto firmato dai nostri autentici rappresentanti. I nostri unici rappresentanti « Vogliamo libertà di riunione e associazione, per discutere insieme i nostri problemi. Vogliamo libertà per i prigionieri politici incarcerati per aver difeso i nostri diritti. Protestiamo contro quella criminale buffonata che è la Legge di Ordine Pubblico, che permette alla polizia di mettere le mani su noi combattivi. Vogliamo replicare agli assassini dei nostri compagni di Granada, Elbar, Erario, Madrid, Barcelona, El Ferrol, con la nostra arma più forte: lo sciopero... »

La stampa conduce una « guerra dei nervi » attorno alla questione dei mutamenti di campo. Si preannuncia un « ripensamento » da parte del socialdemocratico Guenther Mueller, fino ad oggi sostenitore della politica estera di Brandt, e gli si attribuisce l'intento di dimettersi dal partito. Mueller, che ha dichiarato di aver aderito a Brandt fino a quando continuerà a militare nelle file socialdemocratiche, Incerto sarebbe invece l'atteggiamento del leader Knut von Kuehmann Stumm. Gli osservatori ritengono che se Barzel riuscirà a rovesciare Brandt e a sostituirsi a lui, il Bundestag, prevedono elezioni per assicurare alla DC una maggioranza meno alleatoria. I democristiani si sentono incoraggiati dal successo di venerdì 22 aprile, di una manifestazione di protesta a Berlino, grazie all'appoggio dei neonazisti, che, in quel Land, si sono ritirati dalla competizione elettorale invitando a votare per la DC.

Intervista di Sadat

a « Al Akhbar »

Si profila una mediazione romana per il M.O.

IL CAIRO, 25. Il giornale cairota *Al Akhbar*, pubblica oggi una intervista con il presidente egiziano Sadat nella quale vengono passati in rassegna i più importanti temi del momento, riguardanti la situazione nel Medio Oriente. Sadat ha premesso che a finora non esiste nulla che possa chiamarsi una soluzione di pace. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, Sadat ha parlato dei suoi colloqui con il presidente americano Ceausescu, durante i quali — scrive *Al Akhbar* — ha accennato alla mediazione della Romania per superare la crisi medio-orientale. Sadat ha detto di aver chiesto a Ceausescu, quando era in visita a vedere la signora Meir, a maggio, di domandare se, quando ella era ministro degli esteri, nel 1956, non aveva annunciato al parlamento israeliano l'adesione al Sinai. Sadat ha insistito con Ceausescu per convincerlo che Israele ha una politica espansionistica, ma il presidente romeno — così ha riferito lo stesso Sadat — « lo ha negato, dichiarando che gli israeliani non vogliono territori ». Il presidente egiziano ha parlato quindi del suo prossimo viaggio in URSS (la cui data non è ancora nota) e delle forniture di armi che l'Egitto riceve dai paesi socialisti e dall'Occidente. « Le truppe egiziane », ha detto poi Sadat, « vengono attualmente addestrate con armi occidentali, ricevute dalla RAE tramite terze nazioni del mondo arabo ». Sadat, infine, attribuisce importanza al suo prossimo viaggio in URSS (la cui data non è ancora nota) e dice che « porterà con sé una lettera di saluto del popolo egiziano ». « Il nostro paese », ha detto Sadat, « è un paese di lavoratori, ha un alto livello di libertà, di indipendenza, di rinnovamento politico e sociale. »

TEL AVIV, 25

L'ambasciata romana a Tel Aviv ha reso noto stamane che la visita del premier israeliano, signora Golda Meir, a Bucarest avverrà all'inizio del mese di maggio e durerà quattro giorni.

Il discorso di Berlinguer a Napoli

(Dalla prima pagina)

nuove conquiste democratiche, come lo Statuto dei diritti dei lavoratori, e maggiori poteri e più ampi diritti dei lavoratori e del sindacato nella fabbrica, ma non soltanto. Anche più grande, negli ultimi tempi, il rischio di una involuzione autoritaria e reazionaria. La responsabilità massima di questi pericoli di involuzione, che si manifestano anche in delicati settori dell'apparato dello Stato, è della DC e dei governi che essa ha diretto in questi 25 anni. E' stata la DC, che ha lasciato prosperare tante trame oscure, che ha tollerato e coperto le manifestazioni anche criminose della seduzione reazionaria e del fascismo. In questo clima può dunque avvenire che un avventuriero, sul quale pure si afferma che pesano motivi di grave sospetto per carriere militari, venga rimesso in libertà.

Questo induce a severe considerazioni sul modo come si amministra la giustizia in Italia sotto il monopolio politico della DC — ha esclamato Berlinguer. Il sistema è tale per cui non si è mai punto chi ha ordinato il processo, il processo, chi ha organizzato i complotti e le aggressioni squadristiche contro i partiti popolari; si lasciano a lungo in carcere presunti autori di delitti, sospetti di aver rubato un po' di frutta per i loro bambini e si ordina frettolosamente la scarcerazione di un dirigente del MSI che, predicando la resistenza, lo sfermava dei comunisti e degli ebrei e che è gravemente sospettato di strage.

Imperiosa si fa dunque oggi la richiesta di un rifondo della giustizia e dei codici affinché nella nostra Repubblica ogni legge e la sua applicazione si conformino ai principi della Costituzione socialista. Questa, chiedono, del resto, gli stessi settori più sani dell'apparato statale e della stessa Magistratura. Ma imperiosa è anche la necessità della « verità » e della « giustizia » e dell'iniziativa politica per disperdere le nubi nere della minaccia autoritaria. Non si illudano nessuno e tanto meno i proseguiti Berlinguer, che sentiamo fratelli del popolo vietnamita: proprio perché la Resistenza antifascista in Italia è stata un fatto di popolo perché ha coinvolto lavoratori, hanno saputo, salvaguardare i valori e gli ideali di libertà, di indipendenza, di rinnovamento politico e sociale.

Basi straniere

Per colpa della DC tutti gli italiani tali conquiste sono di continuo minacciate da questa DC che, per servilismo verso l'imperialismo americano, non soltanto non ha mai levato la sua voce contro il messaggio che quando questo è in contrasto con i veri interessi nazionali (come hanno dimostrato anche le conseguenze, così gravi qui a Napoli, della crisi del dollaro) si è sempre schierato a favore del dollaro. Dicono di aver fatto questo per garantire la sicurezza della pace al nostro paese. Ma la verità è che nessuno ha minacciato e minaccia le nostre frontiere, mentre la sovrapposizione agli interessi americani è in contrasto con i veri interessi nazionali (come hanno dimostrato anche le conseguenze, così gravi qui a Napoli, della crisi del dollaro).

Abbiamo dunque ragione — ha detto Berlinguer — a parlare, per l'Italia, di « sovranità limitata ». Ed è questa la situazione che minaccia le conquiste democratiche della Resistenza, e che ha sinora impedito all'Italia di essere una forza attiva di distensione e di pace in Europa. Che cosa è necessario che il nostro paese sia portato e mantenuto fuori da qualsiasi blocco militare e lavori, anzi, per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti. A 27 anni dalla Liberazione noi dobbiamo constatare che le insidie e le pesanti minacce di questo autunno alla Resistenza, alle stesse conquiste di libertà. Berlinguer ha ricordato come le lotte dei lavoratori e dei comunisti siano riuscite a realizzare in questi anni

attività produttiva e sulle quali, quando lavorano, grava una fatica, dopo fatica, quella domestica e quella nelle fabbriche e negli uffici. Che cosa è la libertà per milioni di giovani, ancora esclusi dalla possibilità di conquistarsi un'istruzione secondaria e i loro doti e i loro desideri, mortificati nella loro aspirazione a conoscere la luce della cultura, o che, dopo anni di sacrifici per ottenere un diploma o una laurea, rimangono disoccupati, senza prospettive, a pesare sulle loro famiglie? La realizzazione piena di tutte le libertà — ha proseguito Berlinguer — comporta una politica del tutto diversa da quella fatta dai partiti che scrivono sul suo simbolo « Libertas »; comporta un ordinamento della società radicalmente nuovo rispetto a quello attuale, un ordinamento capace di garantire tutti il lavoro, la sicurezza sociale, la protezione della salute, l'istruzione e la cultura.

Le riforme

Sono proprio quelle cose che i Paesi socialisti hanno già realizzato e che nessuna propaganda calunniosa può far dimenticare o cancellare. Ricordiamo che in questi Paesi, per ragioni che derivano dalla loro storia, dalla situazione internazionale nella quale hanno dovuto costruire una società nuova, e anche da errori compiuti, non esiste ancora una piena democrazia politica. Ma in Italia esistono le condizioni per evitare quegli errori e quelle contraddizioni che sono presenti in quei Paesi, realizzando, insieme alla liberazione dallo sfruttamento sociale e dal bisogno, la pienezza delle libertà politiche. Questa è la nostra convinzione e il nostro impegno. La garanzia migliore che la società socialista avrà in Italia questi caratteri sta nella sua largha e libera partecipazione di forze popolari dirette al cammino verso questa meta.

Verso il socialismo si avanza realizzando un complesso di riforme che cambiano l'intera struttura economica e sociale del nostro paese, assegnando cioè all'attività economica e produttiva finalità del tutto diverse da quelle che sono state perseguite finora. Se non si fa questo non si riuscirà mai a muovere l'intero processo economico verso un assetto giusto e moderno, ad annullare per sempre il divario storico tra le condizioni del popolo del Mezzogiorno e quelle del resto del paese. Un simile obiettivo è più solo una necessità dei ceti popolari e delle masse lavoratrici: esso è divenuto ormai una esigenza una necessità per lo sviluppo civile di tutta la nazione.

Ma come è possibile credere o far credere ancora che simili traguardi siano raggiungibili lasciando che la nostra società sia governata nei modi e nelle forme con cui lo è stata finora? Centrisimo, centro-destra, centro sinistra hanno fatto fallimento. Segue il ripetersi di vecchie formule si aggraverà la paralisi, si aggraverà l'ingovernabilità del paese, si aggraveranno i pericoli di destra.

L'unico modo positivo e realistica che può portare la Italia fuori dalla crisi è quella che conduce a un governo di svolta democratica, fondato sull'incontro e la collaborazione di tutti i correnti del movimento popolare italiano. E' questo il modo giusto di continuare l'opera iniziata con la Resistenza. Nella parte finale del suo discorso il compagno Berlinguer, dopo aver messo in guardia i comunisti, i lavoratori e il popolo napoletano sui possibili tentativi di una nuova tattica anticomunista, ha detto: « Sappiamo che ci sono e chi sono coloro che vogliono turbare il clima elettorale. A queste manovre dobbiamo opporre una vigilanza attenta e di massa, controbattendo giorno per giorno con la serenità e con la ragione le calunnie e i tentativi protervi di confusione. La lotta è dura e serrata, proprio perché la posta in gioco è alta occorre mobilitare fino in fondo le nostre forze nell'opera di persuasione verso tutti gli strati del cittadino. Occorre far comprendere a tutti coloro che vogliono difendere e sviluppare la democrazia, la necessità di concentrare i voti su un unico partito, la sinistra unita, di non disperdere i suffragi verso piccole formazioni di disturbo, che usano simboli spuri e che sono nate per far disperdere ai comunisti e a tutti i lavoratori della libertà e dei lavoratori ».

Il 25 aprile celebrato a Milano

obiettivi di trasformazione civile, sociale, economica e politica dell'Italia per la quale grandi masse popolari si battono contro i risorgenti tentativi di portare indietro il paese utilizzando la forza eversiva del neofascismo. In Italia occorre agire ogni qual volta, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi denominazione, la mala erba del fascismo spunta e germoglia. L'esempio della Resistenza vale a questo proposito, e più ancora l'insurrezione popolare che la conclude e che fu voluta proprio per colpire a fondo ogni sopravvivenza delle strutture che il fascismo aveva creato per attuare i propri programmi di rovina e devastazione.

A questa stregha noi respingiamo la denominazione che si cerca di rimettere in auge di « guerra civile »: la Resistenza fu guerra ai nemici dichiarati della nostra nazione, ai disertori dell'Italia, ai mercenari del nazismo. I comunisti restano nello schieramento democratico i portatori più conseguenti degli impegni presi nella Resistenza per il rinnovamento civile, sociale e politico del paese, e li riaffermano in questi tempi nei quali, ma, nella confusione delle lingue, a riemergere una rappresentazione del comunista militante grottesca e assurda: ciò significa lottare contro ogni deformazione della realtà eroica e permanente della lotta di Liberazione. La risposta popolare al tentativo di creare disordine e violenza, di utilizzare la macchina dello Stato e le sue strutture — ha detto il compagno Riccardo Lombardi della direzione del PSI — a fini repressivi, è quella dell'unità di tutte le forze antifasciste e democratiche, come avvenne nella Resistenza, per andare avanti per la democrazia e il progresso. Ha detto Luca Luzaato della direzione del PSIUP — l'unità delle forze popolari, e la unità deve essere oggi il nostro obiettivo per battere il disegno eversivo della destra. Nel 1922 ci siamo trovati di fronte alla collusione delle forze della borghesia con quelle del fascismo: oggi questa situazione non può più ripetersi perché le masse popolari sono più forti.

Sia pure fra contrasti

Accordo nella CEE per un nuovo club monetario mondiale

I ministri delle finanze dei 10 paesi membri o candidati della Comunità europea hanno concluso a Roma, ieri, una nuova riunione intergovernativa. L'obiettivo è l'accettazione della proposta USA di allargare il direttorio della politica finanziaria mondiale, il Club dei Dieci, ad altri paesi — non solo le economie in via di sviluppo — ma anche a paesi di tipo europeo, come l'Italia. Si vorrebbe che oltre a dieci paesi del Terzo Mondo vi aderissero, possibilmente, la Svizzera e il Fondo monetario internazionale come entità di riserva. Rimane una riserva del governo francese (ma anche di altri) per la delimitazione dei compiti dell'eventuale « Club dei Ventidue » al di là dei problemi generali di riforma del sistema monetario; non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative positive proprio sul terreno dei rapporti con quel Terzo Mondo verso cui gli stessi problemi generali di riforma del sistema monetario, non c'è risposta al problema posto alla conferenza mondiale del Commercio, aperta nei giorni scorsi a Santiago, della emissione di Diritti Speciali di Prelievo (moneta per il saldo di scambi fra stati, da usare al posto dell'oro) con vincolo di cederli ai paesi sottosviluppati. I governi europei, insomma, si trovano incapaci di iniziative